

Un vasto movimento che peserà sulla trattativa

Milano, «il giorno dopo» pochi segnali distensivi

Ma la CGIL ha ritrovato una faticosa posizione unitaria - Intransigenza della UIL. Neanche la FLM ha potuto riunire i suoi organismi con tutte e tre le componenti

MILANO — Spaccatura del sindacato? Quanto durerà? Il giorno dopo non ha spento le polemiche per lo sciopero voluto dai consigli, non ha prodotto mediazioni tra gruppi dirigenti in grado di superare le tensioni. Cgil, Cisl e Uil, dopo una serie di contatti lungo il filo del telefono (la notte scorsa si è anche riunita la segreteria regionale), procedono adesso per compartimenti quasi stagni. È il primo appuntamento e l'assemblea degli iscritti nelle aziende, fuori dall'orario di lavoro. È saltato anche il tentativo di convocare unitariamente i lavoratori, pur discutendo ovviamente delle diverse posizioni sulla trattativa. La Uil, di fronte alla proposta della Cgil e della Cisl, si è irrigidita: o concordiamo sul giudizio politico complessivo sul confronto con il governo, e su questo si trova una sintesi unitaria, oppure è del tutto inutile presentarsi insieme ai lavoratori.

La Cgil, pure attraversata da una discussione accesa, non rinuncia ad aprire una porta e organizzerà una consultazione libera, alla quale cioè potranno partecipare anche non iscritti. La segreteria della Camera del lavoro ha però intanto sottoscritto un appoggio allo sciopero dei

Consigli, 13 segretari socialisti hanno così fatto marcia indietro.

Lo scacchiere del sindacato lombardo è comunque molto vasto, non è un problema di un'esperienza unitaria vissuta «nel profondo» per anni e anni. Sta di fatto che i chimici organizzeranno assemblee unitarie, che in parecchie aziende i «consigli» hanno già preso decisioni nello stesso senso, che sono in programma riunioni unitarie a Lecco, Mantova, Vigevano, Crema, Lodi, Como. A Busto i tessili hanno diffuso un «volante» unitario sulla trattativa. Questo vuol dire — sostiene Antonio Pizzanò, segretario Cgil — «che i padroni del sindacato stanno ragionando il processo unitario».

In ogni caso, ieri i diktat

sono stati tutti confermati. C'è la diffida della Uil lombarda ai propri delegati ad aderire a iniziative con Cgil e Cisl. A Milano la decisione di ritirare funzionari e rappresentanti Uil dai consigli di zona è esecutiva. Proprio attraverso i consigli di zona, secondo la Uil, è passata la manovra «della dura dura della Cgil» per mettere il sindacato di fronte al fatto compiuto, la proclamazione surrettizia dello sciopero, fatto questo che «ha stravolto le regole sul quale si fonda il patto unitario».

I margini per una soluzione la più unitaria possibile sembrano quindi essersi esauriti. I toni aspri dei giorni scorsi, con l'ordine della Uil di diffidare le riunioni a tre a tutti i livelli, i pesanti interventi del sindaco Tognoli

e della federazione socialista, si sono un po' stemperati, ma la sostanza delle posizioni resta integra. È proprio vero che è tutta colpa dello sciopero di mercoledì, che oggi il sindacato milanese è vittima di «frange irriducibili dell'operismo kadubista, dell'ala estremista della Cisl», come vuol far credere la Stampa?

Dice Cesare Moreschi, segretario della Fiom: «Non stupiamoci se i consigli di fabbrica o le zone partono, tentando di frenare il declino dell'unità tra le confederazioni. Nessuno può gettare il sasso e nascondere la mano. C'è chi ha responsabilità nel non funzionamento degli organismi unitari, dico addirittura che da parte della Uil c'è stata una operazione di ostruzionismo».

Alla Cisl il compito di fun-

gere da gran mediatore fra Cgil e Uil. Antoniazzi aveva proposto di convocare al più presto la segreteria unitaria del sindacato milanese, organismo che non si riunisce da mesi. La Cgil ha dichiarato il suo pieno consenso, la Uil non ha dato risposta ma ha confermato le sue posizioni. Aspetta anche l'attivo regionale dei quadri che si terrà lunedì presente Giorgio Benvenuto.

E la Cgil? Poche ore dopo lo sciopero, i tre segretari socialisti della Camera del lavoro avevano diramato un secco comunicato con il quale prendevano le distanze dall'iniziativa dei «consigli». Ieri mattina si è riunita la segreteria che ha discusso per parecchie ore. Alla fine è uscito un breve documento — condiviso da tutte le com-

ponenti — che fissa due punti importanti: ripristinare i rapporti unitari con Cisl e Uil «al fine di non limitare la capacità di organizzazione e direzione della necessaria iniziativa a sostegno della trattativa nazionale per creare le condizioni per un accordo che realizzi risultati positivi; e il giudizio sulla manifestazione di mercoledì, ampia e responsabile, indetta unitariamente da strutture di zona e di azienda a sostegno della trattativa, che ha saputo sollecitare margini di chi voleva una manifestazione contro il sindacato».

Un comunicato questo della Cgil che allena le tensioni fra comunisti e socialisti, anche se la discussione, ovviamente prosegue.

Il segretario generale Cgil della Lombardia Alberto Bellocchio parla esplicitamente di «frattura», che «i margini a Milano come a Brescia sono scarsi» e che «responsabilità nostra è di gestire unitariamente tutti gli appuntamenti a volta completa con le confederazioni». Ma aggiunge, «bisognerebbe presto rimettersi al tavolo e cominciare dal patto unitario, a cominciare dai poteri reali delle strutture, perché la compagnia dell'unità, ormai, sta suonando a morto».

Antonio Pollio Salimbeni



MILANO — Un momento della manifestazione dell'altro ieri

A Torino una petizione per «consultarsi» con tutte e tre le sigle

In poche ore sono state raccolte centinaia di firme - L'iniziativa è partita dalle fabbriche - In Piemonte prevale l'unità

Dalla nostra redazione

TORINO — I sottoscritti lavoratori aderiscono alle richieste di assemblee tributarie per discutere della trattativa governo-Confindustria-sindacati e dello stato dei rapporti all'interno del movimento sindacale. Sono bastate poche ore ieri per raccogliere già centinaia e centinaia di firme sotto questa petizione negli stabilimenti Olivetti del Canavese. L'iniziativa è partita dalle stesse fabbriche, dai delegati della FIOM-Cgil, e della FIM-Cisl, dopo il rifiuto della Uil di convocare le assemblee unitarie.

E anche merito di questa spinta che viene dai lavoratori. In Piemonte prevalgono le assemblee unitarie nei luoghi di lavoro rispetto alle riunioni separate fuori dalle fabbriche degli iscritti alle tre confederazioni, se episodi di arroccamento sulle divisioni nazionali, come quello della Uil di Ivrea, rappresentano l'eccezione piuttosto che la regola. Decine di assemblee unitarie continuano a tenersi all'interno delle fabbriche metalmeccaniche. Altri livelli di partecipazione continuano a far registrare quelle della FIAT Mirafiori; ieri si sono svolte assemblee in mecca-

nica e negli enti centrali, oggi è la volta delle presse. Oggi si tengono pure le prime sei assemblee alla FIAT di Rivalta, mentre lunedì se ne faranno quattro alla Lancia di Cinisello.

Assemblee nei luoghi di lavoro con la partecipazione di tutte le componenti sindacali sono in corso o indette tra i chimici della CEAT pneumatici e consi, Oreal, Galliano, gli alimentari (Lavazza, Carpano, Procter and Gamble), gli edili (in tutte le principali imprese ed aziende di materiali da costruzione torinesi), le grandi imprese di trasporti.

Assieme alle assemblee unitarie, proseguono le lotte. Dopo gli scioperi fatti mercoledì da dodicimila lavoratori torinesi, ieri altre migliaia di operai ed impiegati hanno incrociato le braccia per imporre una modifica alla linea economica del governo. Si sono fermati i 1.300 lavoratori della FIAT-COMAU di Grugliasco, la fabbrica dei robot e degli impianti automatici, col 95% di partecipazione tra gli operai ed il 100% tra impiegati e tecnici.

Altri livelli di partecipazione continuano a far registrare quelle della FIAT Mirafiori; ieri si sono svolte assemblee in mecca-

vetti STAC. Anche alla FIAT Mirafiori gli operai dell'officina 72 hanno fatto ieri uno sciopero compatto deciso nel corso dell'assemblea. Alla FIAT IVECO Telai un'assemblea di lavoratori ha deciso due ore di sciopero per oggi, mentre alla FIAT SpA Stura le assemblee hanno messo in cantiere due ore di sciopero per martedì, giornata nella quale si fermeranno pure tutte le fabbriche metalmeccaniche della zona sud-ovest della cintura torinese.

Facendosi interprete delle sollecitazioni che vengono dai luoghi di lavoro, il direttivo piemontese della CGIL ha deciso di promuovere ovunque possibile riunioni unitarie e, dove esse si realizzano, di considerare esecutive della consultazione degli iscritti alla Confederazione. Inoltre la CGIL Piemonte cercherà di promuovere l'attività regionale di consultazione dei lavoratori: dall'assemblea improvvisata dal delegato durante la mezz'ora di mensa alla distribuzione di questionari nelle fabbriche. Quest'ultima iniziativa è stata avviata dal consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori.

Michele Costa



TORINO — Operai della Fiat durante una manifestazione

La CGIL dell'Umbria chiede che il confronto sia unitario

PERUGIA — Un dibattito ricco e vivace, con decine di interventi, e soprattutto condotto all'insegna della massima unità ha ieri pomeriggio caratterizzato l'attività regionale della CGIL umbra, svoltosi presso il Circolo dipendenti della Perugia, nell'ambito della consultazione sull'andamento della trattativa sul costo del lavoro. Erano presenti oltre 500 persone in rappresentanza dei 2.400 delegati della CGIL umbra. Da oggi, tutta la regione la consultazione prenderà il via in tutte le fabbriche. E già il dibattito di ieri ha dimostrato, come hanno rilevato il compagno Paolo Brutti, segretario regionale della CGIL nella sua relazione introduttiva e il segretario regionale aggiunto, Perari, che questa consultazione sarà unitaria e permetterà un sereno confronto fra le varie posizioni. I consigli di fabbrica delle varie aziende umbre, dalla Terni alla Perugia, chiederanno, infatti, una presenza della federazione unitaria alle assemblee. Importanti strutture territoriali e di categoria faranno la stessa richiesta alla CGIL umbra. Da oggi, tutte le fabbriche del settore edile, grafico, tessile, meccanico, chimico si sta lavorando perché alla consultazione partecipino i rappresentanti delle tre confederazioni.

A Napoli le categorie convocano le assemblee

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'orientamento prevalente in Campania è di salvaguardare al massimo il carattere unitario delle consultazioni tra i lavoratori sui temi del negoziato governo-sindacato a proposito della lotta all'inflazione. Così si stanno muovendo le principali categorie, i metalmeccanici, gli edili, gli alimentaristi, gli autotrojanvieri, le categorie del commercio, del turismo, dei servizi. Intanto, nelle sedi sindacali di comprensorio e di categoria continuano a piovere richieste, ordini del giorno, petizioni dalle fabbriche, da interi comparti produttivi perché a questo confronto con i lavoratori si arrivi al più presto e si discuta, finalmente, nel merito dei problemi e con la volontà di fare chiarezza.

I metalmeccanici già da alcuni giorni hanno delineato il proprio atteggiamento. Sia a Napoli che a Pomigliano ne hanno discusso i consigli generali della FLM giungendo ad analoghe conclusioni: cioè che lo sforzo da compiere è quello di evitare a tutti i costi una divisione insanabile nei rapporti all'interno della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Gli edili della Campania, che domani saranno in corteo a Napoli, hanno organizzato un attivo unitario dei delegati sui nodi del confronto col governo che si terrà nella sede della CGIL regionale. Anche i ferrovieri delle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL hanno fissato un attivo regionale della categoria per lunedì prossimo a Napoli. Gli alimentaristi hanno deciso la convocazione di assemblee unitarie.

p. m.

Nel Veneto si discute il documento Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Già ieri pomeriggio ha cominciato a circolare nelle fabbriche in migliaia di copie il documento con il quale i consigli generali della CGIL-CISL-UIL veneziani hanno espresso «preoccupazione rispetto alle decisioni del direttivo nazionale unitario di procedere alla consultazione separata degli iscritti».

Se infatti vi sono ostacoli al raggiungimento dell'accordo col governo, essi vanno superati con la ricostruzione di un rapporto con i lavoratori e con una mobilitazione ed una lotta attorno agli obiettivi da tempo unitariamente definiti. Le dimissioni dei lavoratori sul costo del lavoro va ricercata in presenza di risposte positive di governo e padronato su occupazione e lotta all'inflazione e comunque affidando il salario reale ed evitando una struttura contrattuale centralizzata che determini un vuoto di iniziativa contrattuale a livello decentrato.

Sono questi i criteri guida che informeranno il dibattito delle assemblee unitarie e degli attivi dei delegati iniziati a temer batta sia ieri in molte aziende venete. Alle assemblee si sono accompagnati anche momenti di lotta come alla Italiana Coke, alla Venezia Vetro, alla Perinotti e alla Breda i cui lavoratori sono usciti dai cancelli interrompendo per un paio d'ore il traffico ferroviario ed automobilistico tra Mestre e Venezia. Un'agitazione partita dalla situazione del cantiere (800 persone in Cig) ma allargata alla contestazione della «presa della Confindustria di tagliare i salari con la modifica del meccanismo di scala mobile che assume il significato di rinuncia generale sui lavoratori».

Le lotte nelle fabbriche sono state valutate positivamente nei consigli generali della federazione veneziana.

g. c.

Il disaccordo blocca lo sciopero generale

A Genova stamane la consultazione all'Ansaldo e all'Italsider. La CGIL: riunire gli organismi per la giornata di lotta

Dalla nostra redazione

GENOVA — Mentre la consultazione entra nelle grandi fabbriche (stamane sono in programma le assemblee Fiom all'Ansaldo e all'Italsider, lo «strappo» romano, oltremodamente amplificato da Cisl e Uil, rischia di portare alla paralisi il sindacato genovese. La questione è quella dello sciopero generale nel capoluogo. Il 13 febbraio la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil di Genova aveva deciso la riunione del patto federativo e avrebbe proposto (come annunciato in una nota stampata) la proclamazione dello sciopero generale a sostegno delle vertenze aperte con IRI e governo. Adesso Cisl e Uil, pur confermando la validità dei motivi e degli obiettivi che stanno alla base dello sciopero, affermano che la situazione determinata a Roma provoca «ricadute» locali tali da non consentire la riunione degli organismi dirigenti unitari e la conseguente proclamazione dello sciopero generale.

Di diverso avviso è la Cgil, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la sua posizione. «Bisogna fare in modo che gli organismi dirigenti si riuniscano subito — ha detto il segretario generale del-

la Camera del lavoro Ezio Mantero — e proclamino lo sciopero generale che già avevamo unitariamente annunciato per il periodo tra il 13 e il 17 febbraio. Ogni ritardo è inopportuno, nonché pericoloso rischia di dare ai lavoratori un'immagine indegna delle divisioni che si sono create tra le confederazioni a livello nazionale». È un modo di definirsi incomprensibile — gli ha fatto eco il segretario generale aggiunto Francesco Crave — anche perché la situazione economica genovese continua ad aggravarsi e rischiamo di deteriorare ulteriormente il rapporto con i lavoratori».

Sergio Farinelli

A queste considerazioni i dirigenti della Cgil genovese ne hanno aggiunta un'altra: la prossima settimana in città ci saranno due importanti appuntamenti di lotta che, contrariamente allo sciopero generale, non paiono subire le «ricadute» del disaccordo. Si tratta dello sciopero della siderurgia pubblica del 15 che culminerà con una manifestazione nazionale a Genova, e dello sciopero del comparto metallurgico-portuale in programma per il giorno successivo.

Toscana, in fabbrica ripartono le lotte

Scioperi nelle maggiori aziende e nelle province - Un documento chiede forme di pressione più incisive - Le richieste al governo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le fabbriche toscane dalla richiesta di un'ampia consultazione, passando alle iniziative di lotta, venti consigli di fabbrica di Montsummano, in provincia di Pistoia, convocati nella sede della Camera del Lavoro hanno proclamato tre ore di sciopero, dalle 9 alle 12, per martedì di prossimo, invitando ad aderire alla manifestazione tutti i lavoratori del comprensorio e la stessa Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL.

Alla Breda di Pistoia c'è già stata una fermata di mezz'ora proclamata spontaneamente dai lavoratori. Una iniziativa che non è piaciuta alla Cisl pistoiese, che ieri si è dissociata dall'assemblea di fabbrica ed ha convocato autonomamente i propri iscritti fuori dell'orario di lavoro. Diverso invece l'atteggiamento della Cisl fiorentina che non sembra intenzionata a lasciare i rapporti unitari.

A Firenze i lavoratori del Nuovo Pignone, delle Officine Galileo, della Matec, della Valvire hanno approvato ieri nel corso delle assemblee una serie di documenti nei quali si ribadisce che «sono mature le condizioni affinché siano promosse, da parte della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e delle varie categorie sindacali, forme di lotta, fino allo sciopero generale, per sostenere con la mobilitazione dei lavoratori le richieste fatte a governo e padronato e dare alla federazione unitaria un reale potere contrattuale ed una maggiore rappresentatività al tavolo delle trattative».

Dalle assemblee emerge un giudizio nettamente negativo nei confronti del governo ed un pressante richiamo ai vertici sindacali a non firmare alcun accordo senza che prima vi sia un confronto serio e generalizzato dei lavoratori.

Il costo del lavoro per molti non può essere «merce di scambio» al tavolo delle trattative. È pregiudiziale che il governo assuma impegni concreti, con decreti legge, disegni di legge per i quali sia concordato un percorso preferenziale in Parlamento in materia fiscale, di bilocco delle tariffe e di rilancio della occupazione. Questi sono i vincoli che i lavoratori impongono al sindacato per giungere a qualsiasi accordo.

Piero Benassi

Tutte queste organizzazioni, al termine di una riunione, hanno ieri sottoscritto una nota in cui si esprime soddisfazione per il «costante impegno del ministero del Lavoro», ma si definisce «ancora non soddisfacente» il confronto con gli altri ministeri.

E inoltre necessario — affermano ancora le organizzazioni imprenditoriali — che il governo precisi in maniera definitiva la manovra di politica economica, allo scopo di arrivare a un accordo che scaturisca da una definizione triangolare (governo, imprese, federazione sindacale), ad un unico tavolo di trattative.

In un primo tempo tra le firme del documento compariva anche quella della Confagricoltura. Ma in serata l'organizzazione ha smentito, affermando di non delegare «nessuno a formulare dichiarazioni non viste, discusse, approvate».

In Emilia i lavoratori non ci stanno a dividersi

«Non vogliamo tornare agli anni 50» - Centinaia di assemblee unitarie nei più importanti stabilimenti - Una spinta potente

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — In Emilia i lavoratori hanno imposto l'unità. È stata una spinta potente, che ha coinvolto decine e decine di consigli di fabbrica, intere categorie, in qualche caso anche le tre segreterie provinciali. Alle divisioni non ci sono stati. «Non vogliamo tornare agli anni Cinquanta» — hanno detto ieri mattina gli operai dell'Acma, una importante fabbrica di Bologna. E dopo l'ora e mezzo comune di discussione indicata dalla FLM, si sono rifiutati di dividersi in tre sotto-assemblee a seconda della tessera che avevano (o non avevano) in tasca. Ed hanno imposto che il dibattito continuasse in modo unitario.

Assemblee unitarie nelle aziende sono in svolgimento in virtù di accordi raggiunti nella FLM e nella FULTA regionali. Nella CISL bolognese sono forti le pressioni che vengono dagli iscritti e dai delegati perché si vada ad assemblee comuni. Nell'assemblea tenuta ieri molte voci si sono levate a contestare l'impostazione eccessivamente anti-Cgil della relazione del segretario provinciale.

Contemporaneamente delegati di una trentina di

consigli di fabbrica chiedono per martedì prossimo uno sciopero generale che contesti la linea economica del governo.

A Rimini CGIL-CISL-UIL hanno deciso di presentarsi con una posizione unitaria alle assemblee dei lavoratori. «Il comitato direttivo allargato — si legge nel comunicato finale — ritiene irrinunciabile rioccare le condizioni di un rapporto corretto con i lavoratori attraverso le assemblee informative, per esaminare l'andamento del confronto con governo e padronato e per sviluppare le iniziative a sostegno delle richieste avanzate dalla Federazione unitaria».

Anche a Parma le tre Federazioni hanno deciso ieri di andare ad assemblee comuni. Nella tarda serata di ieri si sono riunite anche le segreterie CGIL CISL UIL di Modena. L'incontro è iniziato in un clima di tensione per il riflesso degli avvenimenti nazionali, ma i segretari ci hanno confermato di volersi sedere attorno al tavolo per trovare il massimo di unità. Verso questa scelta spinge la decisione presa il giorno prima dalla FLM modenese di tenere assemblee unitarie. Una scelta

che verrà fatta propria, con ogni probabilità, anche dalla Federazione dei chimici. Per la consultazione unitaria si sono infatti già espressi i tre segretari di categoria, anche se la decisione ufficiale verrà presa lunedì.

A Ferrara si sono conclusi ieri la assemblee unitarie indette da CGIL e CISL: ben 252 incontri con una altissima partecipazione di lavoratori e la presenza, nella stragrande maggioranza dei casi, dei delegati e dei lavoratori della UIL (che non aveva ufficialmente aderito). Oggi si svolgeranno i consigli generali di CGIL e CISL della provincia; lunedì si terranno gli attivi di zona indetti dalle due confederazioni. Nella zona di Cento (dove hanno sede fabbriche tra le maggiori della provincia) l'attivo sarà unitario delle tre Federazioni. I lavoratori hanno sottolineato — si legge nella nota che le segreterie provinciali di CGIL e CISL hanno steso ieri — che dalle difficoltà e dalle differenziazioni esistenti tra le organizzazioni se ne può uscire celermente nella misura in cui si ripristini un corretto rapporto tra i lavoratori iscritti e non iscritti al sindacato.